LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 21-22 Ottobre 1932-X — Anno 66 - Num. 251 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Via Davide Bertolotti, 3

FRATERNITA' FRA CAMICIE NERE ED ESERCITO

Un significativo dono dei Granatieri alla Legione Universitaria "Mussolini"

La cerimonia di stamane alla presenza di S. E. Starace

Roma, 21 sera.

Stamane, nella caserma del Primo Reggimento Granatieri, è stato consegnato il labaro offerto dai Granatieri alla Quarta Legione Universitaria «Benito Mussolini». Al centro dell'ampio cortile della caserma di fronte alla tribuna per le Autorità era schierato un reggimento di formazione composto di rappresentanze di tutte le forze armate del Presidio con la bandiera e la musica del 1.o Granatieri e la Legione Universitaria.

Alla manifestazione sono intervenuti le LL. EE. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, il Segretario del Partito on. Starace, il Ministro di Stato on. Rocco rettore dell'Università, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il generale Goggia comandante il Corpo d'Armata, il generale Ragioni comandante il 3.o Raggruppamento CC. NN., il gr. uff. Depretis in rappresentanza del Governatore di Roma, il generale Curti Giardino comandante il 21.o gruppo CC. NN., numerosi ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia, il comm. Nicolatti segretario dell'Associazione Nazionale Granatieri, il segretario politico del G.U.F., dott. Gatto e numerose personalità.

Le Autorità ricevute dal generale Baffigi, comandante la Brigata Granatieri e dal colonnello Melotti comandante il 1.o Granatieri, hanno passato in rivista il fronte dello schieramento. Terminata la rivista il labaro della Legione Universitaria è stato recato da un ufficiale dei granatieri presso l'altare, mentre le autorità prendevano posto in tribuna.

Il Colonnello Melotti ha pronunciato un discorso dicendosi lieto di consegnare il labaro ai militi Universitari, espressione viva ed operante della Patria che dal costante fenomeno della sua rinascente giovinezza vede risuscitata ed eternata l'immagine di quella vittoria che i soldati videro balenare dall'Adamello al Piave.

Il labaro che con la benedizione del sacerdote contrae oggi così fraterni vincoli spirituali con la gloriosa bandiera che [illegible] tre secoli di immacolata fedeltà al dovere ed un sacrificio di sangue senza confronto, sarà il simbolo dell'amore per la Patria dei Militi Universitari.

L'oratore ha rilevato come nella viva realtà della cerimonia odierna si riaffermi l'intimo collegamento fra la guerra e la Rivoluzione Fascista fra l'Esercito di Vittorio Veneto e le Legioni della Milizia.

Il Colonnello Melotti ha concluso affermando che il labaro sarà per i Militi Universitari simbolo di perenne obbedienza di sacrificio di fede al servizio degli ideali che auspice il Capo, al nome del quale si intitola la Legione nel rinnovato cielo della Patria non tramonteranno mai più.

Il labaro è stato quindi preso in consegna dal Console Lusana, comandante la IV Legione Universitaria, presso il quale si sono riuniti tutti gli ufficiali della Legione e, dopo la benedizione del vessillo, impartita da Don Rubino, Ispettore dei Cappellani della Milizia, le truppe hanno presentato le armi e le Autorità hanno salutato romanamente, mentre la musica eseguiva la Marcia Reale e l'inno *Giovinezza*.

Il Console Lusana ha poi pronunciato la formula del giuramento, a cui i militi universitari hanno risposto con un possente «Giuro!». Di nuovo hanno echeggiato le note della Marcia Reale e di *Giovinezza* e la cerimonia si è chiusa con la sfilata in parata delle truppe dinanzi alle Autorità.

Il cordoglio del Capo del Governo per la morte del sen. G. B. Pirelli

Milano, 21 sera.

La morte del sen. G. B. Pirelli ha dato luogo a numerose attestazioni di cordoglio. Alla casa dell'estinto, in via Fabio Filzi 18, dove un registro collocato in portineria si va coprendo di firme, sono pervenuti telegrammi di condoglianze del ministro Ciano, della Presidenza del Senato, dell'on. Beneduce e di molti altri.

Il Capo del Governo, appena appresa la luttuosa notizia, ha inviato al dott. Alberto Pirelli il seguente telegramma:

«*Apprendo con rammarico profondo la notizia della morte di suo padre, senatore del Regno. I garibaldini onorano in lui il combattente di Mentana, gli industriali il pioniere ardito, gli interventisti il camerata del 1915, i cittadini l'uomo di romane virtù. Voglia accogliere l'espressione del mio cordoglio.* — MUSSOLINI».

Telegrammi di condoglianza hanno pure inviato il Presidente del Senato on. Federzoni e i ministri Ciano, Jung e Gazzera. I funerali si svolgeranno domani, sabato, alle ore 10 nella chiesa di San Gioachimo e quindi al Monumentale.

Un articolo sul Fascismo di un giornale tedesco

Praga, 21 sera.

La *Deutsche Land Post*, organo del Partito agrario tedesco, descrive in un lungo articolo le origini del Fascismo. Il giornale ricorda che la guerra ha dato vita al movimento iniziato fin dal 15 ottobre 1914 da Mussolini, interventista e valoroso combattente, divenuto poi grande uomo politico per la grandezza d'Italia e l'assestamento politico ed economico dell'Europa.

Tratteggia la sua opera dal 1919 per la costituzione dei Fasci, la gloriosa epopea della Marcia su Roma e la rinascita dello spirito nazionale del Paese, obiettivi oggi pienamente raggiunti. Conclude affermando che il decennale trascorso ha portato al riconoscimento generale dei grandi successi ottenuti da Mussolini.

(*Stefani*).

Alla Mostra della Rivoluzione fascista

Tra i molti cimeli che figurano alla Mostra della Rivoluzione fascista che sarà inaugurata in Roma il 28 ottobre, trovasi questa interessante lettera autografa diretta da Mussolini al Direttorio del Fascio di Modena dopo l'eccidio in cui caddero sette fascisti.

Il Popolo d'Italia

— QUOTIDIANO —

DIREZIONE

Milano 27 settembre 1921

Milano, 27 settembre 1921.

Carissimi amici del Direttorio,

la strage freddamente compiuta e che ha stroncato le migliori giovinezze del vostro Fascio, mi riempie di dolore e di sdegno.

Si è voluto con sangue innocente placare le ire dell'ignobile pus, che specula oscenamente su un morto non si sa ancora da chi ucciso. Il sangue dei giovinetti fascisti, così barbaramente trucidati, è lievito per le nostre vittorie che devono garantire la vera pace e la vera grandezza della Nazione.

A Noi! — MUSSOLINI.

DIECI ANNI FA

Ottobre 1922. — Durante le giornate dell'occupazione gravi torbidi divamparono nel quartiere di San Lorenzo. La nostra fotografia ci mostra un autocarro carico di squadristi romani mentre sta per partire per una spedizione punitiva.

LA CRISI MONDIALE

Tremila duecento cinquanta miliardi di lire è costata agli Stati Uniti la depressione economica

Le catastrofiche dichiarazioni del senatore Borah

Idaho Falls (Idaho), 21 sera.

Il senatore Borah, presidente della Commissione per gli affari esteri, ha pronunciato in questa città, davanti ad un grande uditorio composto di agricoltori, un notevole discorso politico, con il quale ha sostenuto la tesi che la prosperità delle classi rurali americane è intimamente connessa con i rapporti con l'estero e che per poter vendere con profitto i prodotti agricoli, è necessario che vengano riaperti i mercati esteri.

Gli armamenti

Ha accennato anche al problema degli armamenti ed ha affermato che fino a quando l'Europa spenderà l'80 per cento delle sue entrate per i bilanci militari gli agricoltori degli Stati Uniti dovranno necessariamente risentire gli effetti di tali impegni. Il senatore Borah ha poi riaffermata la sua opposizione alla cancellazione pura e semplice dei debiti di guerra, dicendosi però favorevole a «negoziare» i debiti stessi per ottenere in compenso una riduzione degli armamenti ed un aumento dei traffici commerciali. Egli ha detto che la guerra non è terminata nel 1918, ma è continuata fino ad oggi e continua ancora; soltanto sono mutate le armi e ora, invece dei cannoni, si impiegano mezzi non meno offensivi, apprestati nel campo della finanza e dell'economia.

L'oratore ha rilevato che la depressione economica è costata agli Stati Uniti una perdita di 150 miliardi di dollari, di cui 40 miliardi a carico degli agricoltori. Davanti a questa cifra, quella che per i debiti di guerra dovrebbero versare gli Stati debitori europei all'America, ogni anno, è ben poca cosa. Si tratta di 250 milioni di dollari, somma rispettabile, ma che diventa quasi insignificante di fronte al costo della depressione economica. «Una goccia — ha detto il senatore Borah — in un secchio d'acqua!».

Le oscillazioni della sterlina hanno suscitato poi voci incontrollabili circa i pagamenti dei debiti di guerra, problema che la campagna elettorale, per ragioni tattiche, ha quasi ignorato, ma che resta più che mai presente nelle preoccupazioni degli ambienti responsabili. Si smentisce che l'Inghilterra abbia deciso di fare il pagamento scadente a dicembre e stia accumulando dollari a tale scopo. Mentre è in corso la lotta per la conquista della Casa Bianca, tutte le voci relative a possibili nuove sistemazioni dei debiti internazionali sono premature, ma si ammette la possibilità di una soluzione temporanea, consistente in una proroga della moratoria fino alla conclusione della Conferenza economica mondiale. Comunque, si dubita della praticabilità di qualsiasi pagamento, che rimetterebbe in discussione l'accordo di Losanna, complicherebbe ancora più la critica situazione internazionale e sarebbe infine materialmente e tecnicamente quasi impossibile, dopo la transazione fatta con la Germania e date le necessità difficilmente revocabili create dalle attuali condizioni mondiali.

Il deficit del bilancio statale

Il *deficit* del bilancio degli Stati Uniti nei primi tre mesi e mezzo dell'esercizio, cioè dal 1º luglio al 17 ottobre, si eleva a 554 milioni di dollari, pari a 10.800 milioni di lire.

Si annuncia che, dalla sua creazione, avvenuta sette mesi fa, il Consorzio per la ricostruzione finanziaria ha anticipato a imprese private dei diversi Stati dell'Unione più di 1225 milioni di dollari, su un totale di 3900 milioni che esso è stata autorizzata a prestare allo scopo di facilitare la ripresa dell'attività industriale del Paese. Dai particolari delle operazioni si rileva che gli Istituti finanziari hanno ottenuto anticipi per 1125 milioni di dollari, mentre i prestiti accordati agli agricoltori si sono elevati a 65 milioni di dollari e venticinque Stati hanno ricevuto 35 milioni di dollari, destinati ad opere di beneficenza. Circa il 25 per cento degli Istituti di credito americani hanno approfittato degli anticipi da parte del nuovo organismo finanziario. Le domande di denaro da parte delle Banche tuttavia vanno progressivamente diminuendo.

Intanto quattro schiere di dimostranti si preparano a marciare su Washington il 1º dicembre prossimo. Questi gruppi comprenderanno un nuovo esercito di ex-combattenti, un esercito di disoccupati, numerosi agricoltori scioperanti del Medio Ovest e una schiera di comunisti, che si propongono non soltanto di fare propaganda comunista, ma di dare anche delle direttive agli altri gruppi di dimostranti.

Oggi entra in vigore in Francia la legge per la mano d'opera nazionale

Parigi, 21 sera.

Il 10 agosto scorso fu votata una legge per la protezione della mano d'opera nazionale francese che prevede la limitazione dell'impiego degli stranieri nell'esecuzione dei lavori pubblici e anche in quelli di imprese private. Essa non era stata ancora applicata per le molte difficoltà che aveva sollevato.

Un comunicato del Ministero del Lavoro annuncia stamane che da oggi tale legge entra in vigore.

Il Ministro ha fatto in proposito al «Quotidien» le dichiarazioni seguenti: «Nel momento in cui la crisi economica imperversa, ci troviamo di fronte a una situazione molto delicata. In passato entravano in Francia molti operai stranieri e la situazione veniva facilmente regolarizzata per coloro che venivano da noi, con il passaporto di semplice turista, senza manifestare l'intenzione di consacrarsi a una qualsiasi occupazione lucrativa. Quando gli immigrati avevano trovato lavoro, domandavano al Ministero il parere favorevole necessario per ottenere la carta di identità di lavoratore. Sono occorsi rimedi energici a questo stato di cose. Non potremo più ammettere, d'ora in poi, in Francia altro che lavoratori stranieri di categorie nelle quali non si segnali nel nostro territorio alcun disoccupato: e queste sono molto rare».

Le polemiche intorno all'impiego della mano d'opera straniera sono state molte, e, fra l'altro, è stata chiesta la applicazione di disposizioni draconiane per quanto riguarda i lavori di fortificazione. Recentemente il Sottosegretario ai Lavori Pubblici si recò sulla Costa Azzurra, come fu allora riferito, per studiare il problema, e promise disposizioni per fare affluire verso i cantieri dei lavori per la difesa nazionale sulla Costa Azzurra e sulla frontiera orientale gli operai francesi disposti a sottoporsi a un breve tirocinio per apprendere il nuovo mestiere, nell'intento di sostituire totalmente, o almeno in massima parte, i lavoratori stranieri.

A tale proposito sono significative le risposte fornite dall'autorità militare di Nancy al corrispondente di quella città del «Matin». «Per quanto concerne la percentuale degli operai stranieri — è stato detto al giornalista — grandi differenze si notano tra i vari cantieri; ma quando un appaltatore ha al suo servizio il cinquanta per cento di francesi, possiamo considerarci fortunati».

«Per quale ragione?» — ha chiesto il giornalista.

«Semplicemente perchè gli operai francesi non si mostrano entusiasti dei duri lavori di sterramento e di muratura necessari per le opere di fortificazione. Essi preferiscono in generale intascare l'indennità di disoccupazione».

La questione mancese

Il Giappone contrario ad un intervento della Lega

Tokio, 21 sera.

L'Agenzia d'informazioni *Nippon Dempo* riferisce che la dichiarazione ufficiale del governo nipponico in merito al rapporto Lytton conterrà un ammonimento alla Lega delle Nazioni di rimanere estranea alla situazione mancese, altrimenti il Giappone recederà dalla Lega stessa.

Continua l'Agenzia, che il ministro degli esteri Uchida, ha dato istruzioni a Matsuoka di comunicare tale intendimento alla Lega «con la maggiore diplomazia», mettendo in rilievo che la situazione mancese riguarda esclusivamente la Cina ed il Giappone e che «inutili interventi» della Lega otterrebbero solamente il risultato di ritardare una soluzione finale del problema.

Gli Stati Uniti favorevoli alla vacanza navale

Washington, 21 sera.

Il Dipartimento di Stato sta preparando una Nota contenente l'accettazione da parte del Governo degli Stati Uniti della proposta formulata dalla Conferenza del disarmo per l'estensione della «vacanza navale internazionale» fino al marzo prossimo.

La Nota sarà inviata a Ginevra prima della fine del corrente mese; intanto verrà sospesa l'impostazione della chiglia di un incrociatore di diecimila tonnellate.

OSSERVATORIO

I «senza speranza»

Ho letto stamane sul Berliner Tageblatt l'inchiesta d'un reporter sui senza speranza. Il dopo guerra, l'inflazione, la deflazione, il macchinismo hanno creato nei Paesi industriali una casta di uomini che non hanno più che una speranza: la fine.

Il diligente reporter elenca centinaia di casi. Inutile esporli, variazioni sullo stesso tema. Si tratta di migliaia di piccoli e medi borghesi tra i cinquanta ed i sessant'anni eliminati dal processo della produzione e che non hanno più probabilità di essere riassorbiti nella vita economica.

I pochi risparmi sono stati rapidamente consumati. Non sono operai e non hanno quindi diritto al sussidio. Hanno limitato spirito d'iniziativa perchè hanno passato venti o trent'anni in un ufficio addetti a mediocri lavori, sinchè una macchina contabile o calcolatrice è venuta a spezzare la loro esistenza. Molti hanno famiglia, dei figli ancora bambini che, talvolta, per non vederli morire di stenti, devono abbandonare alla carità pubblica o dello Stato. Adattarsi a qualsiasi lavoro, come dicono i moralisti delle antologie? Certo. Ma a quali, quando milioni di giovanotti freschi ed energici sono pronti a lavorare senza salario per un ricovero ed un piatto di minestra?

In Germania, in Inghilterra, negli S. U. — dove il processo di trasformazione economica ha avuto negli ultimi anni un ritmo più intenso — vivono milioni di senza speranza e per questi Paesi il problema, forse, è irresolubile. Ma, sia pure in proporzione ben più limitata, il fenomeno non ha risparmiato, fatalmente, nessuno. Forse ognuno di noi conosce almeno un «senza speranza». Pensiamo anche a loro, cerchiamo di aiutarli a crearsi, prima che essi scompaiano nelle tenebre, una nuova esistenza.

Industriali, commercianti, professionisti — ognuno di voi che date a qualcuno ed in qualsiasi forma lavoro — quando un senza speranza viene a cercare un impiego prima di dirgli rudemente di no, perchè è un po' logoro, perchè ha superato i cinquant'anni, guardatelo un momento negli occhi. E se potete aiutarlo, se non potete ditegli almeno una buona parola!

ROMO.

NOVE MILIONARI PER IL 27 OTTOBRE

L'estrazione dei premi dei Buoni '40-'41

Un premio da mezzo milione e 4 da 100 mila lire non riscossi

Roma, 21 sera.

Lunedì, 24 ottobre, alle ore 10, in una sala a pianterreno della Direzione Generale del Debito Pubblico, con accesso in via Goito, 1, aperto al pubblico, verranno eseguite le operazioni di contazione e ricognizione delle schede destinate alle estrazioni dei premi sui Buoni del Tesoro Novennali 1940-41. I sorteggi dei nove premi da un milione e dei nove premi da mezzo milione, avranno luogo in piazza Venezia nel successivo giorno 27, pure alle ore 10.

Tutti i premi estratti il 27 ottobre 1931 ed il 21 aprile 1932 sulle cinque serie dei Buoni 1940, per i quali vennero presentati i relativi titoli sorteggiati, sono stati subito pagati. Rimangono però ancora non presentati buoni vincenti per un importo di circa due milioni di lire. Tra questi sono compresi un premio da 500 mila lire e quattro da centomila lire.

(*Stefani*).

La Nazione in cifre

Eccedenza dei nati sui morti e sensibile ripresa industriale

Roma, 21 sera.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, N. 245, del 21 ottobre 1932-X, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica:

Popolazione. — Il numero dei matrimoni contratti nel mese di settembre (20.350) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di agosto (14.103) ed inferiore a quello dei matrimoni contratti nel settembre 1931 ([illegible]) e nel settembre 1930 (24.469). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del corrente anno (173.737) è inferiore di 15.402 a quello dello stesso periodo del 1931 (189.131) e di 33.573 a quello dello stesso periodo del 1930 (207.310). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni nei primi nove mesi rappresenta nel 1932 il 4,2 nel 1931 il 4,6 nel 1930 il 5,1 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel mese di settembre scorso (82.037) è superiore a quello del precedente mese di agosto (81.084) ma inferiore a quello del settembre 1931 (84.078) ed a quello del settembre 1930 (87.524). Complessivamente durante i primi nove mesi del corrente anno il numero dei nati vivi è stato di 744.490 inferiore cioè di 35.970 a quello dello stesso periodo del 1931 (780.466) e di 78.886 a quello dello stesso periodo del 1930 (823.390). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi nei primi nove mesi rappresenta nel 1932 il 17,9 nel 1931 il 18,9 nel 1930 il 20,1 per mille abitanti.

Nel settembre 1932 il numero dei morti (45.553) è stato inferiore a quello del precedente mese di agosto (51.558) ma superiore a quello del settembre 1931 (43.465) ed a quello del settembre 1930 (41.764). Durante i primi nove mesi del 1932 si ebbero in complesso 459.620 morti mentre nello stesso periodo del 1931 se ne ebbero 461.952 e nei primi nove mesi del 1930 431.578. Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti nei primi nove mesi rappresenta nel 1932 l'11,1 nel 1931 l'11,2 e nel 1930 il 10,5 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 284,870 nei primi nove mesi del 1932 di 318.514 nello stesso periodo del 1931 e di 391.814 nello stesso periodo del 1930 con un incremento naturale della popolazione inferiore di 33.638 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931 e di 106,938 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1930.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti nei primi 9 mesi rappresenta nel 1932 il 6,8 nel 1931 il 7,7 e nel 1930 il 9,6 per mille abitanti.

Lavoro. — Il numero degli operai occupati nella ultima settimana di agosto 1932 secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 9052 stabilimenti risulta di 629.636 con una diminuzione di 12.517 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di luglio 1932 (642.153). Per quanto riguarda le singole industrie si è verificato un sensibile aumento nel numero degli operai occupati negli stabilimenti relativi alla trattura della seta (13.958). Le più sensibili diminuzioni si sono avute negli stabilimenti relativi alla tessitura della seta (2.170), all'industria cotoniera (7.806), a quella laniera (1658), all'industria della seta artificiale (3703), all'industria siderurgica (1113); anche nelle officine meccaniche specializzate (1454) e in quelle varie (1617).

Secondo le segnalazioni della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il numero dei disoccupati al 30 settembre 1932 risultava di 949.491 mentre alla fine del precedente mese di agosto risultava di 945.972. Il numero dei disoccupati alla fine di settembre 1931 era di 747.764.

La Cattedra di Agricoltura per la fertilizzazione dei terreni

Roma, 21 sera.

In queste ultime settimane che precedono la semina del grano è proseguita intensa quasi ovunque l'azione di propaganda per la fertilizzazione dei terreni promossa dal Comitato permanente del grano attuata dal Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni presso il Sindacato tecnici agricoli.

Di particolare importanza ed efficacia si è venuta sempre più dimostrando l'opera delle Cattedre ambulanti di agricoltura, assecondata dal vivo interessamento delle Autorità politiche, dalle organizzazioni sindacali e in molti centri anche dal clero. A circa 5000 possono calcolarsi le riunioni di agricoltori nelle quali cattedratici agronomi ed anche maestri [illegible] come il sen. Menozzi, il sen. Poggi, il prof. Tofare ecc. hanno esortato gli agricoltori a riprendere in pieno l'indispensabile pratica delle buone concimazioni chimiche.

In alcune provincie sono state tenute perfino 200 di tali riunioni riuscite ovunque affollatissime. Il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni si riunirà in Roma il 26 corrente presso il Sindacato tecnici agricoli per esaminare il resoconto del lavoro svolto per concretare le linee dell'azione futura e stabilire le modalità della propria partecipazione alla Commissione internazionale per l'impiego dei concimi chimici che si adunerà nel pomeriggio dello stesso giorno presso il Congresso internazionale dell'insegnamento agricolo.

LE OPERE DEL REGIME

All'inizio dell'autostrada Torino-Milano che sarà prossimamente inaugurata, sorge questo simbolico Fascio littorio, posto in ricordo della [illegible] tenace, intelligente fatica dei tecnici e delle maestranze che portarono il compimento tale opera grandiosa.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Titoli di Stato

Molti possessori di Consolidato temono la conversione ad un reddito minore, taluni, ingenui, vendono, quando invece comperare è un ottimo affare. Ripetiamo che prima del 1936 il Consolidato non è convertibile, dopo questa data la conversione potrà avvenire solo se il prezzo di Borsa di questo titolo lo permetterà.

Il possessore del Consolidato si trova oggi di fronte a queste due ipotesi:

a) Nel 1936 il titolo avrà ancora un prezzo inferiore alla parità di cento ed allora la conversione non sarà possibile ed egli continuerà a fruire dell'attuale tasso d'interesse.

b) nel 1936 il titolo ha toccato o superato la parità di cento ed allora lo Stato può porre il suo creditore di fronte all'alternativa: restituzione alla pari oppure reddito minore.

Se si avverasse la seconda ipotesi il possessore del Consolidato non ne trarrà che dei vantaggi. Nel 1932 egli ha un titolo, il più sicuro che esista in Italia e tra i più sicuri in Europa, che vale tra 83 ed 84 lire e gli rende circa il 6%. Godrà questo reddito sino al 1936, poi, a quella data se egli non volesse accettare un eventuale minor reddito avrà in restituzione una somma di circa il 20% superiore al prezzo attuale. Se accetta la conversione gli rimane pur sempre il vantaggio che il suo titolo rappresenta un capitale che ha aumentato di valore del 20%. E se la conversione è stata possibile è un segno che sul mercato non esiste un titolo che a pari sicurezza dosse un tale reddito.

Interventi

La Banca d'Inghilterra ha arginato la caduta della sterlina il cui prezzo si aggira attorno a tre dollari e quaranta cents. La Federal Reserve Bank *ha dato ordine alla Banca di Francia di comprare per suo conto tutti i dollari che saranno messi sul mercato per evitare un ulteriore indebolimento della moneta che tuttavia è scesa a Parigi a 25,42, prossima al punto in cui diventa conveniente l'esportazione dell'oro. Le banche di emissione svizzera, olandese e belga agiscono pure in questi giorni attivamente sul mercato di Parigi per impedire un indebolimento delle rispettive monete.*

Indice delle Borse

L'indice internazionale delle dieci principali Borse del mondo segnava 41,1 al 24 settembre, 40 al 1.o ottobre, 37,9 all'8 ottobre, 38,2 al 15 ottobre. Un aumento del 5% tra il 1.o e l'otto ottobre ed un aumento del 3/4% tra l'8 ed il 15.

Commercio estero

Nei primi nove mesi del '32 la Svizzera ha importato merci per un miliardo e 306 milioni di franchi (circa cinque miliardi di lire) e ne ha esportate per 598 milioni. Dati che se sono atti a dimostrare quanto è rimasta alta la capacità d'acquisto del piccolo popolo confinante rappresentano — data la situazione internazionale — un serio pericolo per la vita economica svizzera.

Il disavanzo della bilancia commerciale è coperto in Isvizzera dalle cosidette entrate invisibili: industria dei forestieri, interesse di capitali impiegati all'estero. Due fonti di entrate che vanno gradatamente scemando. La prima perchè tedeschi ed inglesi, i due grandi clienti degli alberghi elvetici, viaggiano meno, o non viaggiano più, la seconda a causa dell'insolvenza dei debitori.

L'economia svizzera risparmiata sinora dalla crisi avrà nell'inverno del 1932 l'anno più duro.

Nel mese di settembre le esportazioni degli Stati Uniti sono ammontate a 132 milioni di dollari rispetto a 180 nel settembre del '31, le importazioni 98 milioni rispetto a 170. Nei primi nove mesi del '32 le esportazioni sono state di un miliardo e 159 milioni di dollari e le importazioni un miliardo e 15 milioni. Una bilancia attiva, durante questo periodo, di 174 milioni di dollari.

Tre crisi

Segnalava ieri il Temps *che tre crisi ministeriali in Europa: Belgio, Cecoslovacchia, Rumenia, avvengono in questo momento per le stesse ragioni: l'impossibilità di pareggiare il bilancio, di ridurre i salari, di introdurre severe riforme fiscali.*

Una crisi consimile si profila nello sfondo della politica francese.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Mercato quasi esclusivamente rivolto alla Fiat che dopo un esordio incerto e debole ha mutato orientamento per migliorare gradatamente sino alla chiusura avvenuta in discreto progresso da ieri. Gli altri titoli trascurati e stazionari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 85	76 75
100	Id. f. c.	76 95	76 90
100	Consol. 5% c.	83 60	83 45
100	Id. f. c.	83 60	83 60
500	Torino 6% c.	488 50	483 25
500	S. Paolo 5%	498 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	428 —	428 50
	Prest. N. 5%	— —	86 80
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	298 —	297 50
100	B.T. Nov. 1932	99 90	99 95
100	B.T Nov. 1934	100 50	100 50
100	B.T. Nov. 1940	101 60	101 50
100	B.T. Nov. 1941	101 60	101 50
500	C. Fond. 6%	484 —	484 —
500	P. Piemonte 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1505 —	1510 —
500	Banca Comm.	1038 —	1039 50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	602 1/8	603 —
350	Mediterranea	350 —	350 —
500	Meridionali	650 —	650 —
80	Cosulich	26 —	26 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sab.	83 —	81 50
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
25	Italiana Gas	13 75	13 75
50	Stige	59 75	50 50
250	Elettr. A. I.	86 25	86 —
125	Sip	42 60	42 —
400	Terni	166 —	168 —
100	P. C. E.	62 50	62 50
500	Savigliano	622 —	615 —
250	Nebiolo	209 —	208 —
150	Bauchiero	152 75	154 —
50	Tedeschi	41 25	41 50
200	Fiat	153 1/8	160 75
50	Monte Amiata	43 —	42 —
100	Montecatini	109 50	109 —
100	Olivetti	178 —	175 —
250	Montepoui	172 —	175 —
25	Schiapparelli	12 25	12 50
100	Mira Lanza	60 50	61 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	366 —	365 —
100	Florio	35 —	35 —
200	Viscosa nuovo	143 —	144 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1000 —
200	Beni Stabili p.	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	95 50	96 —
500	Cart. Burgo	105 —	102 —
100	Pittaluga	18 75	18 75
65	Fornaci	286 50	286 50

Cambi: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 66,45; New York 19,54.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Ancora modestissimo è stato anche oggi il movimento degli affari con disposizioni complessivamente poco mutate da quelle di ieri e cioè a fondo sempre resistente. Variazioni insignificanti nei Titoli di Stato. La maggior attività è stata data dalle Fiat in progresso, dalle Pirelli ora dalle Cantoni Seta, dalle Snia Viscosa e dalle Burgo. Piuttosto esercitati gli Alimentari, la Banca d'Italia, le Meridionali e nuovamente cedenti le Adamello, Ilva, Edison. Leggermente meno sostenuti i Buoni del Tesoro Novennali. Domani e riporti.

Rendita 3,50% 77; Consolidato 5% fm. 83,575; B. Italia 1510; B. Comm. 1036; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 600; Cons. M. 604; Elettrofin. 12,25; Mediterr. 348; Meridion. 650; Venezia C. V. 116; Cosulich 27; Rubattino 162; L. Triest. 31; Cantoni 1460; Olcese 154,50; Furter 45; Olona 60; Soriana 33; Ticino 75; De Angeli 562,50; Cantoni Coats 261; L. C. Naz. 136; Rossari Varzi 267; Rotondi 185; Tosi 26; Cotun. Merid. 16; Un. Manif. 175; Gavazzo 695; Bossi 2010; Targetti 60,75; Cascami 221; Bernasconi 33,25; [illegible] 143; Parchetti 32; Ansaldo 30; Ilva 109,50; Met. Ital. 148,50; M. Amiata 43,50; Montecatini 109; Dalmine 108,25; Breda 19,25; Bianchi 31; Isotta 12,50; Fiat 160; Miani Silv. 6,50; Reggiane 26; Adriat. Elettr. 132,50; Brioschi 136; Cisil 149; Dinamo 146; Bresciana 169; Valdarno 118; Alta Italia E. A. 66; Emiliana 221; Trezzo Adda 241; Adamello 109; Esco 38; Edison 467; Id. Post. 380; Sip 421; Tirso 130; Lig. Tosc. 162; Vizzola 977; Merid. di Elettr. 174; Terni 166; Unes 16 3/8; Italcable 67,50; Tecnomasio 33; Distill. Ital. 104; Eridania 275; Ind. Zucch. 846; Rullin. L. J. 679; Italgas 14,55; Mira Lanza 60,50; Petroli It. 7,50; Aedes 129,50; Fund. Reg. 235; Id. 7% 20,75; F. Rustici 10,50; B. Stabili 202; Saturnia 27; Baroni 14; Gr. Alb. Venezia 24,50; Italo-Am. 24; Pirelli Ital. 609,50; Pirelli e C. 164; Brasital 35; Dell'Acqua 29,75; Vedetta 36. — Obbligazioni: Venezia 3,50% 86,45; Cred. Fond. Ven. 5% 472,50; Id. 6% 496; Cons. M. dann. terr. 4% 420; Id. 5,50% 471; Cons. Cred. Migl. 6% 479,75; B. Naz. Lav. 5,50% 465; B. T. Nov. 5% 1934, 100,55; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,425. — Cambi: Parigi 76,85; Zurigo 377,90; Londra 66,45; Amsterdam 789,50; Madrid 160,75; Bruxelles 273; Berlino 467; Praga 58,25; New York chèque 19,54.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Ben sostenuto il Consolidato e i Buoni del Tesoro. Mercato azionario fermo e attivo con aumenti di qualche punto nelle: Banca Italia, Mittel, Fiat, Eridania, Industria Raffineria e Finanziaria agricola. Sostenute le Calini Meridionali Ilva Unes. Deboli le Rubattino e Sabauda. Ricercatissime le O. E. Genovesi su notizia del rinnovo della concessione. Cambi: più ferma la sterlina.

Rendita 3,50% fm. 76,875; Consolid. 5% fm. 83,65; Id. cont. 83,55; O. Venezie 3,50% 86,45; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,60; Id. 1941, 101,45; B. Italia 1515; B. Comm. 1035; B. Roma 107; Credito It. 670; Cred. Mar. 601; Elettrofin. 12,50; Meridionali 652; Mediterr. 349; Rubatt. 159,50; Sabaudo [illegible]; Alta [illegible] 59; La Polare 49; Snia [illegible]; Montecatini 110; M. Amiata 43; Ilva 110; Ansaldo 30; S. Giorgio 173; Fiat 186; Unes 16,75; Sali 162,75; Sip 40,75; Terni 166; Eridania 276; Ind. Zuccheri 863; Raffin. L. L. 582; Distill. Ital. 104,50; Molini A. I. 384; Aedes 129; B. Stabili 201. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 66,45; Olanda 789,50; Spagna 160,75; Belgio 273; Berlino 467; Praga 58,25; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,54.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rendita It. 3,50% cont. 76,875; Id. fm. 76,925; Consol. 5% cont. 83,575; Id. fm. 83,625; Venezie 3,50% 86,60; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,60; Id. 1941, 101,55; B. Naz. Lav. 5,50% 465; Cons. Cred. Migl. 6% 482; B. Italia 1510; Cred. Fond. 473; B. Comm. 1037; Cred. Ital. 670; B. Roma 106; Meridionali 653; Tramways 124; Rubattino 163; Snia 143,50; Met. Ital. [illegible]; Ilva 113; Montecatini 109; Ansaldo 31,50; Fiat 186; Terni 166,50; El. Gen. Roma 213; Aosta 96; Rom. Zucch. 103,25; F. Rustici 10,50; Immob. 804; B. Stabili [illegible]; Impr. Fondiaria 96,50; Elasam. [illegible]; A. Marcia [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 66,45; Zurigo 377,80; New York 19,54.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. 3,50% fm. 76,90; Cons. 5% fm. 83,60; Venezie 3,50% 86,60; B. T. Nov. 1934, 100,60; Id. 1940, 101,50; Id. 1941, 101,55; Adria 15,50; Cosulich 30; L. Triest. 27,50; Lloyd 83; Ass. Gen. 6050. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 66,45; New York 19,54; Zurigo 377,90.

Le assemblee di domani

Milano — Soc. An. Dinco, presso studio Bossi, via Borgogna, 5, ore 11, straordinaria (27-10 stessa ora).

— Soc. An. Nafra (in liquid.), presso studio Lama, via S. Andrea, 19, ore 10,

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 21. — Il mercato si apre stamane ancora irregolare e con tendenza al ribasso. Le Rendite francesi hanno perduto nuovamente terreno. Il Prestito 3% è passato da 81,75 a 80,10. I valori bancari sono ugualmente debolissimi e registrano perdite molto sensibili. Nel gruppo dei valori Elettrici, Industriali e Carboniferi i ribassi si sono aggirati sui venti punti. Solo nel gruppo dei valori internazionali si registra una certa fermezza.

Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 86,45; New York 25,52; Italia 130,10; Berlino 608; Belgio 355,25; Svizzera 491,60.

Borsa di Londra

Londra, 21. — L'apertura del mercato è calma. Il gruppo delle miniere d'oro è incerto e così pure molti gruppi industriali inglesi. I Petroliferi, al contrario, perdono un po' di terreno.

Ecco l'apertura dei Cambi: Parigi 86,80; New York 3,3987; Italia 66,45; Berlino 14,19; Belgio 24,45.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 21 (S.I.A.). — Cambio su Italia 11,34 pesos oro; Id. 4,96 pesos carta. — Cambio su Londra 41 5/16 pesos oro; Id. 13,48 pesos carta. — Cambio su New York 1,71 pesos oro, Id. 3,8863 pesos carta.

Rio Janeiro, 21. — Cambio su Italia 701 media. — Cambio su Londra 8,60 — Cambio su New York 13,320 reis per un dollaro.

Montevideo, 21. — Cambio su Italia 0,27. — Cambio su Londra 29,5.

Santiago, 21. — Cambio su New York 6,12. — Cambio su Londra 36 nom.

Lima, 21. — Cambio su Londra 20,80 soles per una lira sterlina.

Cronaca della Città

L'ansiosa attesa per la visita del Duce

Il programma della prima giornata

A Casa Littoria, quartiere generale del popolo torinese che vive in ansiosa e operosa letizia le giornate precedenti l'auspicatissimo avvenimento, fervono i lavori di preparazione e di coordinamento per la visita del Duce.

Si tratta soprattutto — ed a ciò provvede Andrea Gastaldi — di dar modo ad ogni cittadino di manifestare il suo giubilo e l'appassionata devozione al Capo. Di qui l'attenta, minuziosa preparazione del programma; di qui le sagaci disposizioni per disporre l'immane moltitudine in modo che a tutti possa giungere la parola del Condottiero verso il quale va l'aspettazione trepidante e la fedeltà impiegabile di centinaia di migliaia di torinesi.

Il comunicato federale e quello del Comando della Divisione militare dimostrano chiaramente che è stato ottenuto l'intento di fare partecipe il gran pubblico alle più imponenti e caratteristiche manifestazioni delle prime due giornate che il Duce dedicherà alla nostra Torino. Per la terza, sarà ulteriormente disposto. A sua volta l'Opera Nazionale Balilla, Comitato provinciale, informa che S. E. il Capo del Governo accoglierà l'omaggio affettuoso ed entusiastico dell'adolescenza torinese: i bimbi ed i giovinetti che nella felice disciplina delle organizzazioni «Balilla» e «Avanguardie» si preparano ad essere degni di militare nelle schiere sempre più ferree del Partito fascista.

Le disposizioni del Segretario Federale

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo giungerà domenica mattina alle ore 9, ricevuto in stazione dalle più alte autorità.

L'arrivo e il discorso

«Entro le ore 8,30 si troveranno pure in stazione il labaro federale e il labaro del Fascio di Torino accompagnati dalla regolamentare scorta d'onore. Il Duce, in automobile scoperta, seguito dalle maggiori autorità, si porterà in Piazza Castello percorrendo il Corso Vittorio Emanuele, Corso Re Umberto, Piazza Solferino e Via Pietro Micca, ove si dovranno scaglionare tutte le organizzazioni e associazioni secondo le disposizioni impartite col comunicato di ieri.

«Allo scopo di consentire alla folla che non potrà essere contenuta in Piazza Castello di udire il discorso che il Duce pronunzierà alle ore 11 dal Palazzo del Governo, questa Federazione ha provveduto a che anche in Piazza Solferino e in Piazza Carlo Alberto vengano installati degli altoparlanti.

A Casa Littoria e all'E. N. A. Il raduno in Piazza Carlo Alberto

«Per tassative disposizioni superiori questa Federazione ha dovuto e deve restringere gli inviti di partecipazione alle grandiose manifestazioni di domenica ventura alla sola Provincia di Torino; così come tutti i treni e servizi straordinari organizzati riguardano le sole linee ferroviarie, tramviarie e automobilistiche della nostra Provincia.

«Nel pomeriggio di domenica il Duce visiterà la sede dell'Ente Opere Assistenziali e la Casa Littoria.

«A Casa Littoria potranno convenire soltanto i Senatori e Deputati fascisti della Provincia, gli ex-Segretari Federali, le Gerarchie Federali, della Milizia, del Fascio di Torino, le Famiglie dei Caduti Fascisti, i Sansepolcristi, i diciannovisti, i dirigenti delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni Dipendenti dal P.N.F., la Delegazione dei Fasci Femminili, il Direttorio del Guf, i Segretari Politici e Comandanti dei Fasci Giovanili della Provincia.

«Dovranno essere tutti muniti di speciale invito di questa Segreteria e accedere a Casa Littoria entro le ore 15,30 da Via Principe Amedeo 5 ed uscendo a cerimonia ultimata da Via Maria Vittoria.

«Nel frattempo tutte le Camicie Nere di Torino e Provincia si ammasseranno in Piazza Carlo Alberto per rinnovare il saluto al Duce accedendovi soltanto dalla Via Po o dalla Via Cesare Battisti. La Via Carlo Alberto, la Via Principe Amedeo, la Via Maria Vittoria e la Via Bogino saranno tenute sgombre per il passaggio delle automobili delle Autorità.

La luminaria - Per gli esercizi e negozi

«Rivolgo caldo invito a tutti i cittadini perchè nelle sere di domenica e di lunedì prossimi ogni balcone ed ogni finestra, oltre a portare le bandiere e i drappi, vengano illuminati in qualsiasi modo.

«Nessuna disposizione per chiusure totali o parziali. Gli esercizi e i negozi alimentari potranno rimanere aperti seguendo l'orario normale dei giorni festivi.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

Associazioni convocate

Ass. Naz. Reduci di Francia. — Adunata obbligatoria dei soci in sede, domenica 23 c. m., alle ore 7,45, con decorazioni. Non sono ammesse le assenze.

Moto Club. — Tutti i soci sono invitati a trovarsi alla sede sociale domenica, alle ore 7, in divisa sportiva.

Società Italiana di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, via Andrea Doria, n. 4. — I soci sono invitati trovarsi domenica 23, alle ore 8, in sede, per recarsi con gagliardetto all'arrivo di S. E. il Capo del Governo: nessuno deve mancare.

Comitato Nazionale Eridaneo. — La Direzione ed i canottieri delle Società affiliate al Comitato Eridaneo debbono prender parte alla concentrazione delle forze politiche, sindacali e sportive di Torino per l'arrivo di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo cav. Benito Mussolini, che avrà luogo domenica 23 ottobre p. v. A questa adunata, che ha la massima importanza politica, devono intervenire tutti i canottieri torinesi per tributare al Primo Sportivo d'Italia il loro entusiasmo e la loro fede per il Fascismo. La convocazione dei canottieri è fissata per le ore 7,30 di domenica 23 p. v. presso la sede del Comitato Nazionale Eridaneo, via S. Francesco da Paola N. 20. Le rappresentanze delle Società di Canottaggio, inquadrate al seguito della bandiera della Reale Federazione Italiana di Canottaggio e delle bandiere delle Società, si recheranno in seguito sul corso Re Umberto, tra il corso Vitt. Em. II e la piazza dell'Ara per unirsi alle altre istituzioni sportive.

L'inaugurazione dei bagni pubblici in Borgo S. Paolo

L'operoso sobborgo di S. Paolo si è arricchito con l'anno decimo di una nuova opera pubblica, della quale era viva e sentita la necessità fra quella numerosa popolazione. Per cura del Comune in via Luserna, 9, sono stati disposti un reparto di bagni popolari ed un ampio lavatoio pubblico, sufficiente per le necessità della zona. Per l'inaugurazione, fissata a questa mattina, erano presenti il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-podestà comm. prof. Silvestri, il segretario generale comm. avv. Gay, il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista ing. Solinn, il consultore municipale cav. Massa ed altre personalità. Le Autorità hanno visitato tutto il vasto e lindo edificio, ammirando la completezza e la perfezione tecnica degli impianti. Dopo la visita, all'atto di lasciare lo stabile, gran folla di popolani, che intanto s'erano raccolti nella strada, improvvisavano una viva manifestazione di giubilo e salutavano le Autorità con applausi, alalà ed acclamazioni al Duce.

I nuovi ragionieri

Elenco dei ragionieri e periti commerciali abilitati nell'anno scolastico 1931-32 dal R. Istituto Commerciale «Quintino Sella» di Torino.

Beretta Sarman - Biancheri Elinio - Boero Letizia - Benetto Luigi - Campioni Armando - Corrato Andrea - Chiesa Federico - Enria Giuseppe - Gardino Francesco - Giacomasso Adelina - Mongelli Alfredo - Ottazzi Francesco - Peracino Pietro - Persani Elisa - Pinc Emma - Pugliese Rosina - Pugno Elda - Serra Giuseppina - Valz Gris Celso - Aprile Luigina - Bondi M. Annunziata - Bosco A. Maria - Buffa di Perrero Alberto - Caligaris Carlo - Cametti Lodovico - Cavagnero Orestina - Cavallotti Maria - Cerutti Albino - Dossena Ugo - Fontana Caterina - Francione Alfredo - Garbarino Mario - Gotta Luigia - Grella [illegible] - Lambertini Giuseppe - Marcora Guglielmo - Mascarello Elvira - Musso Osvaldo - Navone Romolo - Prono Luigi - Ravizza Celestino - Teal di Domenico - Verga Angelo - Votta Pietro.

Privatisti: Gaggianese Aldo - Maia Aurelio - Molina Alessandro - Ornati Serafino - Mellica Antonio - Pozzetto Luigi - Ricagni Mario - Tarletti Stefano - Villosio Antonio - Cucito Gaetano - Colombo Elda - Di Francesco Ernesto - Lovera Guido - Mala Franco - Riconda Antonio.

TEATRI

«Oggi sposi... che bela festa!»

Continua al Balbo il successo del nuovo vaudeville allestito dalla Compagnia piemontese Casaleggio. Anche ieri sera un numeroso pubblico si è molto divertito alle curiose vicende che un cappello di paglia di Firenze, abusivamente divorato da un cavallo, infligge ad un curioso e pittoresco corteo nuziale.

Mario Casaleggio, la Lisetta, la Rosella, la giovane Casaleggio, il Testa, il Garetto, il Gemelli ed il Gaveglio si sono fatti ripetutamente applaudire.

Un figlio disumano

Una grave denuncia veniva presentata nell'agosto scorso ai carabinieri di Castelnuovo don Bosco dal contadino cinquantacinquenne Giuseppe Pasta, abitante in una frazione di Buttigliera d'Asti: suo figlio Antonio da parecchi anni gli faceva subire dei gravi maltrattamenti e pochi giorni prima lo aveva minacciato di morte.

Il vecchio contadino narrava ai carabinieri che il 26 luglio u. s. il figlio, in un impeto di ira, aveva afferrato un tridente che per circa un quarto d'ora aveva tenuto puntato contro il suo stomaco, rivolgendogli le più atroci ingiurie e ripetute minaccie di morte. La stessa minaccia aveva in seguito rivolto alla moglie che era accorsa al termine della violenta disputa. I due vecchi riuscivano ad allontanarsi dal cortile dove era avvenuta la scenata, ma il figlio li inseguiva, armato di un falcetto, continuando a profferire al loro indirizzo ingiurie e minaccie: fortunatamente, però, non riusciva a raggiungerli.

Il Giuseppe Pasta si recava alla ricerca dell'altro figlio, a nome Michele, che, giunto quella mattina a Torino, si era diretto in paese: trovatolo dal tabaccaio, lo metteva al corrente di quanto era poco prima accaduto. Il Michele si recava subito alla casa paterna, dove trovava il fratello ancora col falcetto in mano: con calma e con buone parole, cercava di fargli comprendere la gravità del suo atto e di indurlo a più miti consigli.

Il vecchio genitore narrava ancora ai carabinieri che il figlio Antonio si era impossessato di un suo vecchio fucile ad avancarica e che più volte aveva manifestato il proposito di usare tale arma per uccidere i genitori: dichiarava infine che aveva dovuto allontanare dalla abitazione [illegible] le due figlie appunto in seguito ai maltrattamenti che l'Antonio aveva fatto subire alle sorelle.

Quattro anni di maltrattamenti

Tale racconto del vecchio contadino veniva confermato dalla moglie e dalle figlie: queste, anzi, specificavano che da circa quattro anni duravano i maltrattamenti loro inflitti dal fratello. I genitori, al fine di vivere tranquillamente, avevano assegnato fin dallo scorso anno all'Antonio la parte di casa e di terreni a lui spettanti ma ciò non sarebbe valso a farlo emendare e neppure le forti somme versategli.

I carabinieri, nelle loro indagini, accertavano che i fatti esposti dai famigliari dell'Antonio rispondevano a verità: anzi venivano a conoscenza che egli più volte si era recato in camera della madre e prendendola per varie parti del corpo, aveva cercato di buttarla giù dal letto.

Tanto il Giuseppe Pasta che la moglie e le figlie confermavano al Pretore il racconto fatto ai carabinieri, ma stamane dinanzi ai giudici della nona sezione (Pres. cav. Gatti; cancell. dott. Manconi) al giudizio dei quali è stato rinviato l'Antonio Pasta, si sono rimangiate completamente le loro precedenti affermazioni.

L'Antonio Pasta non ha negato di aver pronunziato parole aspre, vivaci e anche minacciose verso i propri genitori e le sorelle, ma ha negato recisamente di avere loro usato dei maltrattamenti; ha aggiunto che ritenendosi leso nei suoi interessi per la predilezione che i genitori mostravano per suo fratello Michele, aveva più volte fatto valere, forse in forma non troppo conciliante, il proprio punto di vista.

Il padre ha cercato di sfuggire alle domande precise del Presidente con dei «Non ricordo»; «Il Pretore ha frainteso»; il suo contegno chiaramente dimostrava come fosse pentito della denunzia sporta contro il proprio figlio.

— A causa delle continue minaccie di vostro figlio avete abbandonato la casa attigua alla sua — ha osservato il Presidente.

Il fucile inservibile

— Sono andato in paese, colle mie figlie, ma ora sono ritornato nella mia vecchia casa.

— Ora che vostro figlio è in prigione!

— Siete andato dai carabinieri a chiedere che sequestrassero a vostro figlio il fucile.

— Non ricordo questo episodio.

— Avete fatto qualche torto all'Antonio nella divisione dei beni?

— La divisione è stata fatta di comune accordo tra i due miei figli.

— Il fucile funzionava?

— Era inservibile.

— Prima dell'episodio del tridente e del falcetto siete mai stato minacciato?

— No.

La sorella Pierina si è dimostrata più esplicita nelle sue negative; ha smentito in tutte le sue parti l'interrogatorio reso al Pretore.

— Il Pretore dunque — ha osservato il Presidente — si è inventato tutte queste circostanze.

— Non lo so, ma io non ho mai detto quanto in esso risulta.

— Siccome non si può ammettere che il Pretore si sia inventato questi minuti particolari — è intervenuto il difensore — vorrei sapere se in quel momento la teste non abbia esagerato.

— No, no, non ho mai detto questo — ha insistito la Pierina Pasta.

Presso a poco dello stesso tenore sono state le testimonianze della sorella Maria e del fratello Michele; invece il vice-brigadiere dei carabinieri comandante della Stazione di Castelnuovo ha confermato pienamente il suo verbale, aggiungendo, anzi, che le due sorelle e la madre dell'imputato si erano recate una sera in caserma, spaventate dalle conseguenze della denunzia presentata dal padre, per pregare di non darvi ulteriore corso. Ha poi affermato che l'Antonio era un vagabondo ed ozioso, amante della bella vita, prepotente e dedito al vino.

Il P. M. cav. Datta ha chiesto la condanna dell'imputato a due anni ed otto mesi di reclusione; il Tribunale gli ha inflitto un anno ed otto mesi.

Scontro fra due autocarri

L'autocarro segnato con la targa 20232-TO guidato da tale Carlo Migliasso residente in via Nizza percorreva questa mattina il corso Dante diretto verso il cavalcavia che conduce in corso Stupinigi, quando all'angolo di via Nizza si scontrava con un altro autocarro, segnato con il numero 3064-AL ed appartenente a certo Lorenzo Merlo residente ad Acqui.

L'urto fra i due veicoli era tanto violento che la macchina del Migliasso ribaltava rovesciandosi. Fortunatamente non si dovevano lamentare feriti ma era necessario l'intervento dei pompieri perchè l'autocarro potesse venire rimesso in condizioni di essere rimorchiato in officina.

Incendio in uno stabilimento industriale

Verso le ore 17 di ieri, per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio in un forno a nafta dello stabilimento industriale di corso Palermo, 1. In breve le fiamme si propagavano al serbatoio della nafta di riserva sopra al forno e ad altro materiale. Avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Viterbi e Angiolo. Dopo circa mezz'ora di lavoro, i militi spegnevano le fiamme eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni si aggirano intorno alle 20.000 lire.

Note spicciole

Nella Chiesa Evangelica di via Lagrange 13, stasera alle ore 21, nonchè sabato, domenica p. v., conferenze del prof. Durand di Ginevra sulla interpretazione evangelica del Tabernacolo Israelita.

LE OPERE DEL REGIME

I lavori per la costruzione del sottopassaggio che unirà le due popolose borgate del Lingotto e di Mirafiori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Generosa G. Govi). — Ore 21,15: «Giustin Pasticchio di A. Morrone.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Oggi sposi... che bela festa».
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Travers Turin darè 'n capitra».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Goldin. Illusionismo.

Spettacoli cinematografici

CHEREI: «Gli uomini... che mascalzoni». Film Cines (De Sica, L. Franca, Zoppelli).
VITTORIA: La telefonista. Film Cines. Isa Pola, Mimy Aylmer, S. Tofano, L. Cimara.
ITALA: «Pergolesi». Film «Cines».
SPLENDOR: Bacillo dell'amore. M. Dietrich. Lunedì: Ramon Novarro in Addio Madrid.
IDEAL: L'ultima squadriglia e Topolino.
ALPI: Il Congresso si diverte. Parlato ital.
STATUTO: «Santarellina» (1.a visione).
BORSA: Il giro del mondo. D. Fairbanks.
PRINCIPE: La via del male e Varietà.
MAFFEI: Mr. Pensaia come vuoi e Dinc.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. della Soc. Geografica — 19,30: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi (musiche di Bach, Franck, Busoni, Granner e Beethoven). Nell'intervallo: Conversazione di Carlo Veneziani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della «Società Assicuratrice Industriale», annunciano con profondo cordoglio la morte del

Comm. Ing.
Giovanni Battista Pirelli
Cavaliere del Lavoro - Senatore del Regno

Padre del Vice-Presidente della Società Dott. Piero Pirelli. 24777

Torino, 20 Ottobre 1932-X.

Martedì 25 corr., ore 9, nella Chiesa di S. Giulia, sarà celebrata la Messa di 1.o anniversario in suffragio della compianta **GEBONE MARIA ved. POZZI**. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 24663

La pagina della montagna

Un nuovo assalto al monte Everest

LONDRA, ottobre.

Una nuova spedizione sul monte Everest è stata dunque decisa. Dopo l'autorizzazione concessa recentemente dal governo del Nepal e dalle autorità religiose del Tibet — come è noto l'accesso alla regione è interdetto agli Europei — non rimaneva che passare alla preparazione della impresa. Esiste da tempo, presso l'Alpine Club, uno speciale comitato per l'Everest, al quale spetta precisamente il compito di preparare i successivi attacchi all'eccelsa montagna.

La prima spedizione che ebbe scopi alpinistici fu quella condotta, nel 1921, dal colonnello C. K. Bury, che seguì la via di approccio per il Sikkim, le valli Chumbi, Shekar Dzong e Tingri e riconobbe come il miglior itinerario di salita la cresta nord-est del monte, raggiungibile da una sella posta a N. di esso, la sella settentrionale o Chang-La. La seconda spedizione, l'anno dopo, fu diretta da C. G. Bruce. Da un campo sul Chang-La a 7000 metri, due valenti scalatori, Mallory e Somervell, riuscirono a salire fino a una altezza di 8225 metri. In un tentativo susseguente Finch e Bruce, da un campo a 7600 metri, raggiunsero la quota di 8300. La terza spedizione, nel 1924, era comandata dal maggiore Norton. Nel giugno, Mallory e Bruce posero un campo sulla cresta, a 7600 metri, dal quale Norton e Sommervell raggiunsero 8752 metri. Un secondo tentativo fu effettuato quindi da Mallory ed Irvine. Il giorno 8 giugno un loro compagno, salito al campo più alto, a 8168, scorse i due valorosi avanzare lentamente sull'altissima cresta, a circa 8600 metri. Poi un nembo li avvolse. A sera non ritornarono. Vennero attesi invano per alcuni giorni, durante i quali infuriò sulle vette la bufera. Mallory e Irvine erano ormai scomparsi, caduti sulla via della vittoria; forse anche dopo averla conquistata. L'Everest custodisce ormai il mistero della loro gloriosa fine.

La scomparsa dei due alpinisti produsse una profonda impressione nelle regioni Nepalese e Tibetana. L'opinione concorde era che gli dei della montagna avevano voluto colpire gli audaci che avevano osato scalare la vetta inaccessibile. E le autorità religiose tibetane dapprima, quelle politiche del Nepal poi, vietarono ogni nuova spedizione e rifiutarono così l'accesso anche ad una spedizione tedesca. Giova però credere che le autorità indiane, dato che ora si trattava di una spedizione inglese, essi abbiano aiutato molto la domanda di quella spedizione!

A capo della carovana che partirà fra qualche mese per l'India è stato chiamato Hugh Ruttledge, il quale a sua volta ha scelto i membri della spedizione; undici valenti scalatori, fra i quali due medici. Ne diamo qui brevemente l'elenco, con il loro stato di servizio alpinistico.

F. S. Smythe. Prese parte alla spedizione tedesca al Kanchenjunga nel 1928 e successivamente a quella del Kamet nel 1931, nella quale fu anche corrispondente del Times.

Capitano J. E. Hugh Boustead. E' alpinista ma è anche atleta, ed ha rappresentato l'Inghilterra alle Olimpiadi quale boxeur. E' allenato a tutti i climi, perchè dopo aver passato alcuni anni nel Sudan, con le truppe anglo-egiziane, ha compiuto per conto dei viaggi nell'Himalaja del Sikkim.

Capitano J. Burney. Ha già passato alcuni anni nel Bengala, ed è stato poi compagno di Smythe nella spedizione al Kamet. E' un abile sportman, campione di polo.

C. G. Crawford. Ha fatto parte del Servizio civile indiano. Ha partecipato alla parte della spedizione del 1922, durante la quale fu travolto da una valanga insieme a sette portatori. Ha compiuto inoltre molte ascensioni nelle Alpi e nelle montagne rocciose del Canadà.

Wyr Harris. Valentissimo alpinista e scalatore. Dopo un intenso periodo di ascensioni sulle alpi, ha compiuto in Africa la traversata del Kenia, per una via nuova.

J. Longland. E' un valentissimo arrampicatore, che vanta al suo attivo numerose salite sulle alpi.

Noel Odell. Veterano della spedizione del 1924, fu l'ultimo a scorgere Mallory e Irvine mentre si avviavano all'estremo tentativo. Quantunque non più giovanissimo, è uno dei validi arrampicatori della carovana.

E. O. Shebbeare. Proviene dalla Amministrazione forestale del Bengala ed è conoscitore profondo del Sikkim, del Nepal e del Tibet, dei quali parla benissimo lingue e dialetti. Egli dovrà occuparsi specialmente del compito logistico e dei rapporti con le autorità e le popolazioni locali. Ha già organizzato i servizi della spedizione del 1924 ed ha perciò una grandissima pratica del suo non facile compito.

F. E. Shipton. Proviene dall'Africa Orientale ed ha preso parte alla spedizione di Smythe al Kamet, dove dimostrò le sue qualità di scalatore.

Della carovana fanno parte anche due medici: C. Raymond Greene, che prese già parte alla spedizione Smythe al Kamet, dove fu della cordata che scalò la vetta, e W. Mac Lean, membro dell'Alpine Club.

Il capo della spedizione, Ugo Rutledge, è uomo che riunisce poi le qualità necessarie a guidare una così ardua impresa. Proviene dal Servizio Civile dell'India ed ha di tutta la regione la più completa conoscenza; inoltre vanta ottime relazioni con le autorità tibetane e nepalesi, ha grande esperienza di montagne. Perciò la sua nomina è stata giudicata nel modo più favorevole.

La spedizione si sta organizzando e partirà ai primi del prossimo anno.

Può essere poi interessante segnalare come si prepari anche una spedizione aerea. Il volo dovrebbe svolgersi per quasi cento chilometri in una regione dove ogni atterraggio è impossibile. Non si conoscono ancora i particolari di questa spedizione, che sarebbe finanziata e diretta da lord Clydesdale, il quale lascierà prossimamente Londra per Calcutta, dove verrà preparata la spedizione.

B.

OPERE ALPINE

Rifugi e capanne nelle Alpi occidentali

Novecentismo nelle costruzioni di alta montagna - Decine di milioni di lire del Club Alpino per la valorizzazione turistica ed alpinistica delle nostre Alpi

Nei brevi mesi che formano l'estate alpina è un fervore di opere che si svolge nelle alte valli, nei selvaggi circhi montuosi, lungi dall'occhio del pubblico, ignorato dalla maggior parte degli italiani.

Eppure si tratta di opere ingenti che hanno un vero interesse nazionale e che arricchiscono le nostre Alpi di nuove costruzioni, atte a mettere in valore uno dei nostri patrimoni turistici più grandiosi, ed a formare la base di partenza per gli ardimenti della nostra gioventù, lanciata alla conquista della montagna.

Chiusa oramai da oltre una quindicina di giorni la stagione lavorativa alle alte quote dove già è scesa la neve e dove il gelo ha preso dominio per i molti e lunghi mesi dell'inverno, è interessante esaminare quanto, nella decorsa estate, è stato compiuto, precipuamente per opera del Club Alpino Italiano: si tratta di opere che, per un valore ingentissimo, vengono ad aggiungersi a quelle che, sorte in molti anni, rappresentano un capitale di decine di milioni di lire impiegato dagli alpinisti italiani lungo il confine delle Alpi e la dorsale dell'Appennino.

La discesa nel vuoto al campanile di Val Montanaia

(Neg. G. Nazzotti).

Inizieremo la nostra rassegna delle opere compiute in Piemonte.

Tre nuovi rifugi sono sorti: il più grandioso è quello che, intitolato a Vittorio Emanuele II, è stato inaugurato dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sul Gran Paradiso; un altro, il Paolo Daviso, venne aperto il 2 ottobre, alla testata della Valle Grande di Lanzo; il Cesare Dalmazzi, completamente finito, sorge presso il Ghiacciaio del Triolet nel Gruppo del Monte Bianco, e sarà inaugurato nella ventura estate.

Mentre questi due ultimi rifugi sono costruiti in muratura e, con caratteristiche differenti, intonate alle necessità del locale movimento alpinistico, rispecchiano la vecchia concezione delle capanne di alta montagna, il nuovo Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso è una geniale costruzione di fattura prettamente novecentista.

Conviene soffermarci alquanto su questo nuovo tipo di costruzione alpina perchè, come tutte le cose nuove, essa ha suscitato e maggiormente susciterà l'anno prossimo, discussioni di tecnica e di estetica. Il nuovo Rifugio presenta caratteristiche costruttive e di forma che lo differenziano da quelli eretti ultimamente sulle Alpi, e che segnano un nuovo indirizzo introducendo l'uso del ferro come elemento primario, oltre l'impiego dei materiali tradizionali della montagna, quali il legno e la pietra.

Sopra le fondazioni murarie, spinte a profondità tale da assicurare al fabbricato un buon appoggio sulla roccia di base, costituita dal gneiss granitoide tipico del Gran Paradiso, nella quale sono pure saldamente fissati gli ancoraggi, si trova l'ossatura portante in ferro, costituita da nove centine, a interasse di m. 2,40; di metri 10 di altezza, ed 11 di larghezza, e da 18 ritti intermedi di sostegno, il tutto saldato elettricamente sul posto. Sulle centine è sistemato il tavolato di copertura, con sovrastante lamiera protettiva di alluminio. Le due testate sono chiuse da pareti murarie.

La forma del rifugio non è, come da molti si è detto, quella di un comune capannone per dirigibili, a semicerchio, di aspetto poco estetico; è invece costituito da una curva policentrica, assai ripida e sfuggente ai fianchi, che dà all'insieme un'apparenza di snellezza e di grazia. In confronto alle altre costruzioni, presenta il vantaggio di offrire una presa minima al vento mentre la neve non può depositarsi che in minima parte sui ripidi fianchi.

Il Rifugio « Paolo Daviso » (m. 2400) nell'alta Valle Grande di Lanzo.

L'impiego della costruzione ad ossatura metallica portante anzichè della costruzione muraria massiccia, in alta montagna, ove di solito abbonda il pietrame, è giustificato dai vantaggi dovuti alla rapidità di costruzione, alla diminuzione della massa muraria e quindi del costo, alle disposizioni interne che possono utilizzare meglio lo spazio, e alle opere di fondazione che risultano più economiche, dovendo sostenere un minor peso.

Notevoli vantaggi si ebbero nei trasporti e nel montaggio delle varie parti già preparate in officina. Il rifugio venne fornito di un completo impianto di parafulmine, studiato da specialisti con adatte conduzioni di scariche a terra per le parti metalliche e per quella della copertura di protezione.

Così, in tempo brevissimo, la Sezione di Torino del C. A. I. potè far sorgere un'opera assai importante di alta montagna, destinata a far sentire un grande peso nello sviluppo del turismo e dell'alpinismo nella Valle d'Aosta.

Oltre a questi tre nuovi rifugi, la Sezione di Torino del C. A. I. ha provveduto a molte altre notevoli opere alpine, a principiare dall'ampliamento del Rifugio 3.o Alpini in Valle Stretta, che, con la costruzione di una nuova cucina e con una migliore utilizzazione dei locali, fu posto in grado di ospitare circa 70 persone: come è noto, questa bella capanna è aperta tutto l'anno con servizio di alberghetto ed è frequentatissima, in ispecie durante la stagione invernale.

Il Rifugio Mariannina Levi, nel Vallone di Galambra, nella Valle di Susa, fu migliorato con la sistemazione dell'atrio d'ingresso: posta com'è in mezzo ad un pittoresco bosco di larici sulle falde del massiccio d'Ambin, questa capanna offre un soggiorno ideale.

Il Rifugio Albergo Gastaldi sopra Balme ebbe importanti riparazioni mentre la mulattiera di accesso fu quasi completamente riattata; il Rifugio della Gura in Valle Grande di Lanzo, uno dei più vecchi, fu quasi ricostruito; ai grandiosi rifugi Benevolo in Valle di Rhêmes e Bezzi in Valgrisanche furono apportati miglioramenti per una spesa complessiva di oltre 20.000 lire; riattata la Capanna Q. Sella al Rocbers del Monte Bianco; migliorata la Capanna d'Amianthe in Valpelline; completata la Capanna del Balmenhorn ad oltre 4200 metri sul Monte Rosa; sistemati parecchi sentieri, rinnovato l'arredamento di molti rifugi: ecco, in breve sintesi il grandioso lavoro che gli alpinisti torinesi, consci del dovere che loro incombe nelle Alpi occidentali, hanno portato a termine con ingenti sacrifici.

Illustreremo prossimamente le opere eseguite negli altri settori delle Alpi e dell'Appennino.

Sulle Alpi piemontesi

Attività sciistica di alta montagna

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, in accordo con lo Sci Club Torino, ha predisposto un interessante programma di ascensioni e traversate sciistiche di alta montagna.

La prima gita avrà luogo nei giorni 4, 5, 6 novembre prossimo con meta al Colle del Teodulo (m. 3322), dove sorge il grandioso Rifugio Principe di Piemonte, al Piccolo Cervino (m. 3886) ed al Breithorn (m. 4160); il 18 dicembre una comitiva dal Rifugio 3.o Alpini in Valle Stretta, sopra Bardonecchia, raggiungerà il Colle di Laval (m. 2686) e la Rocca Charionnet (m. 2947), il punto più occidentale di tutto il sistema alpino. Il 15 gennaio 1933 gli sciatori torinesi si dirigeranno alla Punta della Dormillouse (m. 2907), posta in quel paradiso sciistico che è la zona di Bousson, mentre la domenica successiva essi, dalla Capanna Kind sopra Sauze d'Oulx, compiranno la traversata della Testa dell'Assietta (m. 2576) e della lunga cresta fino a scendere a Meana.

Una bella traversata che richiede speciali condizioni di neve ed una perfetta conoscenza della tecnica sciistica e del terreno, sarà effettuata il 12 febbraio da Ghigo, nell'alta Valle della Germanasca, a Sauze di Cesana, attraverso il Passo della Longia (m. 2812), profonda e stretta depressione fra le alte cime Frappier e Roudel.

Per la tradizionale settimana di carnevale in Alto Adige, gli sciatori torinesi hanno scelto la magnifica zona del Passo di Resia: la base sarà posta nel villaggio di San Valentino alla Muta, alto in mezzo a vastissimi campi di esercitazioni, di fronte al versante settentrionale del gruppo dell'Ortles. La zona comprende molti itinerari sciistici dai quali parecchi interessantissimi attraverso i ghiacciai delle Alpi Venoste che permettono il collegamento da capanna a capanna, su decine di chilometri di terreno ideale per lo sci di alta montagna. Per l'occasione le capanne italiane ed austriache saranno tenute aperte. Con accorta combinazione di itinerari sarà possibile agli sciatori di Torino percorrere il vicino gruppo montuoso del Silvretta, in Svizzera, e visitare la regione di S. Anton nell'Arlberg, così famosa per la tecnica sciistica dello Schneider.

Nel mese di marzo è in programma una lunga traversata nell'alta Valle dell'Ossola, da Devero alla cascata del Toce per la Scatta Minoia (m. 2597) e la Bocchetta Lebendun (m. 2800); nel mese di aprile sono state scelte mete più elevate e di pretto sapore alpinistico: Punta d'Arnas (m. 3560) sulla cresta di frontiera sopra il Rifugio Albergo Gastaldi nella Valle di Balme; Punta Calabre (metri 3448) che sorge alla testata della Valle di Rhêmes: al di sopra di una vasta distesa di ghiacciai che offrono agli sciatori un terreno ideale.

Con il progredire della primavera, sono ricercate mete sempre più elevate: il mese di maggio segnerà la conquista di importanti vette nei massicci più grandiosi della Valle d'Aosta: il 1.o maggio il Grand Sertz (m. 3553) nel gruppo del Gran Paradiso, sullo spartiacque fra la Valle di Cogne e la Valsavaranche; il 14 maggio, il Mont Dolent (m. 3823), all'estremità orientale della catena del Monte Bianco, nodo di confine italo-franco-svizzero, punto panoramico particolarmente grandioso; il 28 maggio, infine, gita di chiusura attraverso i ghiacciai del Monte Rosa, dalla Capanna Q. Sella al Felik (metri 3620) per il Naso del Lyskamm (m. 4100) alla Capanna Gnifetti (metri 3647).

Il programma che abbiamo illustrato è frutto della tanto auspicata intesa fra la Sezione di Torino del C.A.I. e lo Sci Club Torino, il quale ultimo che per il passato aveva esplicato un'attività troppo limitata ad una sola zona e talora con finalità troppo agonistiche, è entrato a far parte della vita della locale Sezione del Club Alpino Italiano, alla quale appartiene la maggioranza dei soci dello Sci Club.

Sulle Alpi del Piemonte svolgerà pure una gran parte della propria attività lo Sci Club Milano che vive in seno a quella Sezione del C.A.I. e che, negli scorsi anni, ha già portato i propri soci a svolgere gite di alto valore alpinistico. Nel prossimo inverno il conte Ugo di Vallepiana, presidente di tale Sci Club, che, per le sue iniziative, ebbe recentemente l'alto encomio di S. E. Manaresi, guiderà i soci oltre che sulle nevi delle Alpi centrali e della Venezia Tridentina, anche nelle seguenti gite che si svolgeranno nella Valle d'Aosta, nella Valsesia e nell'alta Ossola: Castore (m. 4230), nel gruppo del Monte Rosa; traversata da Devero alla Cascata del Toce per la Scatta Minoia (m. 2597) e la Bocchetta Lebendun (m. 2800), che sarà effettuata in unione agli sciatori torinesi; Colle delle Locce (m. 3353) e Monte delle Locce (m. 3497), sul versante Valsesiano del Monte Rosa; Punta Calabre (metri 3448), in Valle di Rhêmes; Aiguille des Glaciers (m. 3834), nella catena del Monte Bianco; Gran Sertz (metri 3553), ascensione che sarà compiuta con la comitiva di Torino; infine Dôme du Goûter (m. 4303) ed eventualmente Monte Bianco (m. 4810).

Rassegna alpinistica

Chiusa la stagione estiva nella quale, a parte alcune manifestazioni di importanza o di carattere particolare come le adunate nazionali, i congressi, i campeggi, gli accantonamenti, ecc., l'alpinismo si compie essenzialmente con imprese individuali (intendendo con questo termine, le gite di piccole brigate) si sono riprese le escursioni sociali.

In tutte le varie società escursionistiche e nelle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano, si sta svolgendo l'ultima parte del programma sociale, prima di riprendere gli sci. Perchè, praticamente, l'attività nelle gite ha un ciclo molto simile a quello dell'anno accademico!

E' questa la stagione nella quale, mentre taluni si spingono ancora verso i tremila metri che già sono incipriati della prima neve, molti amano percorrere i poggi a più modesta quota delle alte valli e delle Prealpi: magnifiche passeggiate fra la fantasmagorica colorittura che la montagna assume nell'autunno e che non molti abitanti della pianura conoscono.

E' forse il periodo nel quale le tinte dell'alpe sono più delicate e che perciò commuovono profondamente chi ha l'animo sensibile alle bellezze della natura alpestre: la montagna che sta preparandosi per il grande silenzio del lungo inverno, pare, nell'autunno, più intimamente nostra, di noi che pur la amiamo in tutti i suoi aspetti.

Così nelle ultime domeniche, alquanto perturbate dal cattivo tempo se si eccettua domenica scorsa, le società hanno potuto svolgere la loro attività di modesto alpinismo autunnale dirigendosi alle solite mète delle prealpi, che pur raccolgono sempre buon numero di simpatizzanti.

La Rocca della Sella (m. 1509), in Valle di Susa, le Lunelle (m. 1474) nelle Prealpi di Lanzo ed i Picchi del Pagliaio (m. 2250), nell'alta Valle del Sangone, che costituiscono le tappe successive delle scuole d'arrampicamento torinese, sono state frequentatissime da comitive sociali ed individuali: vediamo però con piacere che alcune cordate in allenamento si attaccano anche ai crestoni rocciosi del versante orientale del Monte Cucetto (m. 1092), nel Vallone del Gran Dubbione, sopra Pinasca in Val Chisone, ai canalini ed agli strapiombi della parete sud dei Tre Denti di Cumiana (m. 1361) sopra Frossasco; quest'ultima, dopo un minuto studio di alcuni giovani « accademici » e la particolareggiata relazione sulla Rivista Mensile del C.A.I., è destinata a diventare la più completa delle numerose scuole di arrampicamento che Torino ha il vantaggio di avere a breve distanza.

Altre gite più facili furono compiute da alcune comitive sociali al Monte Doubia (m. 2465), sullo spartiacque fra la Val di Ala di Stura e la Valle Grande di Lanzo; su modeste vette delle Valli di Susa e di Pinerolo: ultime scorribande per creste e valloni prima che la neve ricopra la montagna. Domenica prossima, per la tanto auspicata visita del Duce a Torino, tutte le gite sono sospese.

Ciarforon, Becca di Monciair, Punta di Broglio: le caratteristiche sommità che dominano il nuovo Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso (Neg. Olivero).

Istantanee di tutto il mondo

La calata terminale del ghiacciaio del Lys.

Sul culmine del sessantesimo piano d'un grattacielo. Vivere pericolosamente...

Il principe Giorgio d'Inghilterra atterra a Croydon, di ritorno dal suo recente viaggio in Scandinavia.

Il piccolo bellissimo amico di Silvia Sidney, stella di Hollywood.

Alle porte di Torino. In un cortile rurale, l'uomo alla sua fatica.

La caldarrostaia! Messaggera dell'inverno, gioia di tanti bimbi... A destra: il mercato delle castagne in piazza Madama Cristina.